

**TABELLA 9: Reati (Dati regionali)**

Regione	Reati commessi da ignoti	Reati commessi da persone identificate	Reati Totali	Sequestri penali	Perquisizioni	Fermi	Arresti
ABRUZZO	382	177	559	104	32	2	15
BASILICATA	292	225	517	60	3	0	10
CALABRIA	574	1.083	1.657	327	56	1	58
CAMPANIA	985	1.051	2.036	299	22	1	9
EMILIA ROMAGNA	271	204	475	155	31	0	5
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	0	0	0	0	0
LAZIO	1.093	623	1.716	489	65	4	33
LIGURIA	342	240	582	74	15	0	0
LOMBARDIA	683	260	943	258	66	1	1
MARCHE	430	107	537	135	23	0	2
MOLISE	137	108	245	59	6	0	0
PIEMONTE	333	163	496	83	25	0	2
PUGLIA	613	645	1.258	358	24	1	7
SARDEGNA	0	0	0	0	0	0	0
SICILIA	61	11	72	35	1	0	0
TOSCANA	581	444	1.025	232	67	0	9
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0	0
UMBRIA	270	140	410	80	46	1	10
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0	0
VENETO	292	108	400	104	32	0	1
<b>TOTALE</b>	<b>7.339</b>	<b>5.589</b>	<b>12.928</b>	<b>2.852</b>	<b>514</b>	<b>11</b>	<b>162</b>

**TABELLA 10: Persone denunciate all'Autorità Giudiziaria**

<b>Regione</b>	<b>Persone denunciate</b>
ABRUZZO	526
BASILICATA	394
CALABRIA	750
CAMPANIA	1.238
EMILIA ROMAGNA	391
FRIULI VENEZIA GIULIA	0
LAZIO	1.224
LIGURIA	493
LOMBARDIA	802
MARCHE	631
MOLISE	197
PIEMONTE	413
PUGLIA	730
SARDEGNA	0
SICILIA	175
TOSCANA	788
TRENTINO ALTO ADIGE	0
UMBRIA	331
VALLE D'AOSTA	0
VENETO	435
<b>TOTALE</b>	<b>9.518</b>

**TABELLA 11: Illeciti amministrativi (Dati nazionali per settori d'intervento)**

Settore d'intervento	Numero illeciti amm.vi accertati	Importo notificato	Sequestri amm.vi
TUTELA DEL TERRITORIO	8.740	9.516.009,58	19
TUTELA DELLA FAUNA	4.647	2.245.330,17	215
TUTELA DELLA FLORA	3.329	1.337.073,38	281
INCENDI	1.989	815.085,98	0
AREE PROTETTE	799	187.231,56	36
DISCARICHE E RIFIUTI	3.325	19.557.341,81	16
INQUINAMENTI	493	769.445,04	4
TUTELA DELLA SALUTE	1.016	2.870.217,14	145
FRODI IN DANNO DELL'UNIONE EUROPEA	40	479.625,28	7
TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO - ARTISTICO	5	48.323,60	0
CODICE DELLA STRADA	5.006	665.570,00	133
PROTEZIONE CIVILE	44	3.088,20	0
STUPEFACENTI	1		2
TELECOMUNICAZIONI	1	608,00	0
ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE	729	758.547,30	26
DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	2	753,00	0
DELITTI CONTRO IL PATRIMONIO	19	895.357,95	4
DELITTI CONTRO LA PERSONA	1		0
CONTRASTO ALL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA	1	320,00	0
<b>TOTALE</b>	<b>30.187</b>	<b>40.149.927,99</b>	<b>888</b>

**TABELLA 12: Illeciti amministrativi (Dati regionali)**

<b>Regione</b>	<b>Illeciti amministrativi accertati</b>	<b>Importo notificato</b>	<b>Sequestri amministrativi</b>
ABRUZZO	1.710	1.461.529,70	53
BASILICATA	1.766	1.388.678,80	33
CALABRIA	1.414	1.171.180,61	35
CAMPANIA	1.508	10.453.220,47	58
EMILIA ROMAGNA	3.005	1.509.039,55	140
FRIULI VENEZIA GIULIA	5	4.882,00	2
LAZIO	3.343	1.810.247,63	57
LIGURIA	979	1.773.289,12	26
LOMBARDIA	1.724	3.630.467,11	36
MARCHE	2.077	1.252.806,05	29
MOLISE	1.546	533.760,88	44
PIEMONTE	1.459	2.086.044,64	24
PUGLIA	2.568	3.768.615,77	48
SARDEGNA	23	9.803,09	1
SICILIA	53	191.300,15	17
TOSCANA	3.179	7.245.744,99	131
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0,00	0
UMBRIA	2.032	1.111.362,35	50
VALLE D'AOSTA	0	0,00	0
VENETO	1.796	747.955,08	104
<b>TOTALE</b>	<b>30.187</b>	<b>40.149.927,99</b>	<b>888</b>

### **Contrasto alle attività illecite nel ciclo dei rifiuti**

Anche per il 2016, l'attività operativa del Corpo nel contrasto alle attività illecite nella gestione dei rifiuti risulta un settore seguito con particolare attenzione.

Il perdurare della crisi economica non favorisce di certo l'applicazione delle buone pratiche, prima fra tutte quella di una corretta gestione dei rifiuti. E' stato calcolato che lo smaltimento illecito dei rifiuti costa un decimo rispetto a quello necessario per una corretta gestione degli stessi.

L'esigenza è sempre la stessa: cercare di "sbarazzarsi" dei rifiuti, quanto più velocemente possibile ed al minor costo possibile. Le strategie per raggiungere questi obiettivi possono essere ovviamente molteplici e vanno da una elevata capacità imprenditoriale che riesce ad ottimizzare tale esigenza con capacità innovative (eventualità piuttosto rara ma possibile e comunque presente) fino alle vere e proprie azioni criminali che si concretizzano negli smaltimenti illeciti di rifiuti, anche pericolosi, che causano inquinamento, spesso pressoché irreversibile, di corsi d'acqua, terreni agricoli ed ecosistemi compromettendo spesso anche la salute umana.

La casistica è variabilissima e, come sempre, la determinazione criminale riesce sempre e velocemente a trovare nuove strade per aggirare eventuali ostacoli che lo Stato riesce a "posizionare" sulla strada della illegalità.

In primo luogo il vero *business* dello smaltimento dei rifiuti deriva, soprattutto, dal fatto di riuscire ad individuare i canali giusti attraverso i quali poter effettuare una loro rapida movimentazione. In secondo luogo, la velocizzazione della movimentazione dei rifiuti all'interno di un sito, si può ottenere solo se chi li deve ricevere dimostra una certa "compiacenza" e "tolleranza" rispetto a come vengono preparati e confezionati.

Fra le "strategie" più aberranti, per sbarazzarsi velocemente ed illegalmente dei rifiuti, permangono quelle note dei tombamenti e dell'abbruciamento per le quali la Campania sembra continuare a detenere il primato nazionale. E' singolare, peraltro, come nelle stesse aree si sia ricorsi a due tipologie così vistosamente contrastanti. L'una estremamente subdola e silente (il tombamento) e l'altra sfacciatamente evidente (l'abbruciamento). In realtà, forse, è più corretto dire che l'una, in Campania, è più legata a fatti pregressi mentre l'altra è di più recente introduzione, peraltro portata all'estremizzazione anche in concomitanza delle fasi più acute della "emergenza rifiuti in Campania" ove l'azione fredda e criminale ben si è nascosta fra le pieghe dell'exasperazione popolare.

L'economia della cd. "*terra dei fuochi*", è infatti cambiata negli ultimi dieci anni. Prima, erano soprattutto le grandi ecomafie, assieme all'imprenditoria corrotta napoletana, ad interrare rifiuti industriali, provenienti soprattutto dal nord. Oggi, invece, anche la piccola industria è sempre più orientata allo smaltimento illegale, in quanto permette di risparmiare sui costi di smaltimento dei rifiuti speciali. Così l'ultima fase della gestione illegale del rifiuto è affidata

alla microcriminalità che, a fronte di un compenso in danaro, raccoglie gli scarti industriali per poi dargli fuoco (e sono questi i fuochi che non vanno confusi con quelli dei rifiuti urbani causati dalla esasperazione popolare nei periodi in cui intere città e periferie erano letteralmente sommerse dai rifiuti di origine urbana).

Questa situazione non riguarda solo la Campania; in quasi tutte le Regioni d'Italia vi sono deleghe in corso da parte delle Direzioni Distrettuali Antimafia. Si tratta prevalentemente di indagini per i reati previsti dagli artt. 259 e 260 del D.Lvo152/06 "Testo Unico Ambientale" quindi il traffico di rifiuti e il traffico organizzato di rifiuti.

Il delitto di "traffico organizzato di rifiuti" previsto all'art. 260 del D.Lvo 152/06 rappresenta un importante strumento normativo che ha consentito di mettere in atto incisive attività di contrasto nei confronti delle organizzazioni dedite al traffico di rifiuti.

Proprio la sua natura di delitto, rispetto alla maggior parte dei reati ambientali che sono prevalentemente di natura contravvenzionale, ha permesso, com'è noto, di utilizzare strumenti investigativi molto più efficaci che hanno consentito di scoprire tali traffici illeciti, ed intervenire nei confronti degli autori con misure cautelari in grado di incidere pesantemente su tali organizzazioni criminali.

Lo smaltimento illecito dei rifiuti appare un'attività particolarmente lucrosa con vantaggi economici per tutti i componenti della filiera ivi inclusi quei produttori che irresponsabilmente, allettati dai minori costi, affidano i loro rifiuti a vere e proprie organizzazioni che gestiscono tali traffici illeciti.

Numerose attività investigative in realtà hanno evidenziato che i rifiuti vengono spesso trasferiti tal quali in discariche non autorizzate, utilizzati come sottofondi nei cantieri stradali o ferroviari, in improbabili interventi di recupero ambientale in siti estrattivi o sversati su terreni sottoforma di compost per l'agricoltura.

Si tratta il più delle volte di imprese che, mosse principalmente dall'obiettivo di ridurre i costi connessi al regolare smaltimento, danno vita a circuiti illeciti ove prosperano *brokers* dediti alla intermediazione criminale.

Attraverso documentazione di accompagnamento falsificata, si fanno sparire enormi quantità di rifiuti, ovvero si declassificano i rifiuti soltanto in via documentale.

Alle suindicate modalità di smaltimento, in questi ultimi anni, sempre più spesso per alcune tipologie di rifiuti sono significativamente aumentati i **traffici internazionali** attraverso la spedizione tramite container di rifiuti plastici, rottami ferrosi, rifiuti provenienti da apparecchiature elettriche (RAEE), spediti artatamente come materie prime in alcuni paesi del continente africano, asiatico e dell'Europa orientale.

Il fatto che un impianto si trovi all'estero riduce, e di molto, la capacità di cogliere in fallo il trafficante di rifiuti. L'ubicazione all'estero di un sito di

gestione impedisce una osservazione diretta di quanto succede in quell'impianto; impedisce un controllo e un monitoraggio puntuale degli accessi e dei movimenti degli automezzi al suo interno impedendo, pertanto, di capire se ciò che viene prescritto nelle autorizzazioni venga effettivamente rispettato. Tutte queste circostanze, ben conosciute da coloro che ricorrono a questi impianti, consentono di operare, in Italia, come già detto, con un grosso risparmio di costi di gestione che si traduce, quindi, sia in una maggiore competitività grazie ai più bassi prezzi praticati evitando, anche, di dover ricorrere a impianti dotati di quelle tecnologie in grado di smaltire correttamente determinati rifiuti ma ubicati a distanze maggiori.

Dalle indagini risulta frequente il ricorso, quali "facilitatori", nel senso appena descritto, a soggetti in Paesi dell'Europa orientale e Paesi extraeuropei.

Tali traffici transnazionali, che trovano nelle aree portuali un fondamentale punto di snodo, sono favoriti da una forte richiesta di materie prime da parte soprattutto dei paesi con forti livelli di crescita o comunque in via di sviluppo con conseguente interesse anche per quei rifiuti da cui possono essere ricavati materie riutilizzabili in diversi processi produttivi. In realtà la grossa problematica consiste il più delle volte nell'inadeguato o addirittura nullo trattamento di rifiuti pericolosi per l'ambiente e per la salute umana.

Le indagini relative alla verifica della legalità delle spedizioni di rifiuti, costringono gli operatori a continui aggiornamenti normativi sia di livello nazionale che internazionale.

Fra le tendenze che si sono andate consolidando nel 2016 vi è anche quella degli abbandoni di rifiuti connessi con le chiusure di aziende; si tratta spesso di chiusure affrettate e non "accompagnate", nelle quali la ditta semplicemente chiude o fallisce e, dopo aver recuperato quanto di valore è presente nella sede aziendale, abbandona il sito all'interno del quale permangono rifiuti o comunque materiali che rappresentano, o possono costituire negli anni, fonte di inquinamento anche grave e consistente.

Nel corso delle indagini è stato peraltro accertato che non solo i siti industriali abbandonati rappresentano un pericolo per tutte le sostanze pericolose che in essi sono rimaste ma diventano peraltro luogo ottimale ove smaltire ulteriori rifiuti di provenienza esterna, come appurato anche mediante riprese con telecamere nascoste.

Per quanto riguarda le **tecnologie di supporto** è da oltre un decennio che Corpo forestale dello Stato e l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia hanno sviluppato una collaborazione tecnico-scientifica ed operativa per le indagini geofisiche in campo ambientale, principalmente volta all'individuazione di rifiuti e sostanze inquinanti nel sottosuolo.

Le indagini geofisiche hanno riguardato la ricerca di rifiuti ferrosi nel sottosuolo attraverso l'utilizzo di magnetometri.

Tali strumenti misurano le variazioni spaziali del campo magnetico terrestre dovute alla presenza nel terreno di corpi magnetizzati; la presenza nel

sottosuolo di masse con proprietà ferromagnetiche, infatti, altera il valore del campo magnetico naturale determinando l'anomalia magnetica (differenza tra il valore misurato in un punto ed il valore ordinario per quell'area). L'interramento di oggetti o masse di natura ferrosa produce una deformazione del campo magnetico, tanto più intensa quanto maggiore è la massa del corpo sepolto e minore la distanza dal punto di osservazione.

Alcune applicazioni ambientali della magnetometria riguardano: l'individuazione di discariche sepolte, la definizione spaziale di discariche di R.S.U., la ricerca di oggetti ferromagnetici interrati e l'individuazione di fusti metallici, spesso contenenti sostanze altamente tossiche, occultati nel sottosuolo.

**Il Corpo forestale dello Stato dispone di alcuni magnetometri distribuiti nelle diverse regioni e si avvale della professionalità di numerosi operatori, appositamente formati all'uso di tale strumento, attraverso percorsi formativi organizzati in stretta collaborazione con l'I.N.G.V.. Presso l'Istituto è stata approntata una apposita sala operativa dove vengono analizzati ed interpretati i rilievi effettuati sul campo.**

Anche per l'anno 2016, nell'ambito del Protocollo Operativo di salvaguardia ambientale, sono state effettuate indagini nella cd. "Terra dei Fuochi". In particolare sono state effettuate delle indagini magnetometriche nei Comuni di Casal di Principe (CE) e Maddaloni (CE).

Altri rilievi geomagnetometrici sono stati effettuati nelle seguenti Regioni: in Abruzzo nei Comuni di Prezza (AQ) ed Ortona (CH); in Basilicata nel Comune di Accettura (MT); nel Lazio nei Comuni Ladispoli (RM), Aprilia (LT) e Accumuni (RI) con 2 rilievi; in Liguria nei Comuni di Arcola (SP) con 4 rilievi tecnici, Castelvecchio di Rocca Barbena (SV) con 2 rilievi, Balestrino (SV) e Vado Ligure (SV), in Puglia nei Comuni di San Marco in Lamis (FG) e Canosa di Puglia (BT), in Toscana nei Comuni di Terranova Bracciolini (AR) 2 rilievi e San Sepolcro (AR), in Umbria nel Comune di Gualdo Tadino (PG).

## DATI SETTORE RIFIUTI

Dai dati generali nell'intero settore relativo alla **gestione dei rifiuti** nel corso del 2016 emerge che i **controlli** messi in atto da parte delle diverse strutture operative del Corpo Forestale dello Stato sono stati nel loro complesso **49.400** in aumento rispetto al 2015 (**+6,9%**), così come le persone controllate (**+3,1%**) pari a **14.909** ed i veicoli **7.550** (**+72,3%**).

I **reati** accertati sono stati **2.018** con un significativo aumento rispetto al 2015 (**+16,1%**), le **persone denunciate** **2.086** (**+23,7%**), i **sequestri penali** **612** (**-1,1%**). Sono stati eseguiti, anche in collaborazione con altre Forze di Polizia, in totale **25 arresti** (**+47,1%**) così distribuiti: 12 nel Lazio (tutti in provincia di Roma), 6 in Campania (in provincia di Napoli) e in Calabria (in provincia di Cosenza) ed 1 Umbria (in provincia di Perugia)

Il numero degli **illeciti amministrativi** accertati sono diminuiti, ne sono stati **3.325** (**-21,8%**), ma l'importo notificato è più che quadruplicato e pari a **19.557.342** euro (**+305%**); mentre i **sequestri amministrativi** sono rimasti invariati e pari a **16**.

## TABELLE 13 e 14

**TABELLA 13: Discariche e rifiuti (Reati - dati nazionali)**

Descrizione attività	Reati commessi da Ignoti	Reati commessi da Persone Identificate	Reati Totali	Persone Denunciate	Sequestri penali	Perquisizioni	Fermi e Arresti
Attuazione Direttiva 2008/98/CE - Gestione rifiuti e bonifica siti inquinati	208	1.025	1.233	1.285	365	62	16
Attuazione Direttiva 99/31/CE relativa alle discariche di rifiuti	171	525	696	724	211	30	1
Attuazione della Direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso	7	24	31	26	15	15	10
Attuazione Direttive 2002/96/CE, 2002/95/CE, 2003/108/CE relative gestione rifiuti apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)	1	4	5	5	2	1	0
Altre normative riguardanti sottoprodotti di origine animale, rifiuti sanitari, rifiuti radioattivi, olii usati, pile e batterie al piombo, amianto, ecc.	22	31	53	46	19	1	0
<b>TOTALE</b>	<b>409</b>	<b>1.609</b>	<b>2.018</b>	<b>2.086</b>	<b>612</b>	<b>109</b>	<b>27</b>

**TABELLA 14: Discariche e rifiuti (Illeciti amministrativi - dati nazionali)**

Descrizione attività	Illeciti amm.vi accertati	Importo notificato	Sequestri amministrativi
Attuazione della Direttiva 2008/98/CE - Gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati	1.937	8.171.386,36	11
Attuazione della Direttiva 99/31/CE relativa alle discariche di rifiuti	933	1.707.435,37	4
Attuazione della Direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso	364	9.355.595,32	1
Attuazione delle Direttive 2002/96/CE, 2002/95/CE, 2003/108/CE relative alla gestione dei rifiuti delle apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)	13	7.406,00	0
Altre normative riguardanti sottoprodotti di origine animale, rifiuti sanitari, rifiuti radioattivi, olii usati, pile e batterie al piombo, amianto, ecc.	78	315.518,76	0
<b>TOTALE</b>	<b>3.325</b>	<b>19.557.341,81</b>	<b>16</b>

## Inquinamenti

L'inquinamento costituisce una grave alterazione ambientale, in grado di produrre danni rilevanti agli ecosistemi naturali ed alla salute pubblica, dagli effetti indefiniti, inquietanti e proiettati nel tempo.

Spesso gli elementi inquinanti illecitamente mescolati, smaltiti o scaricati nei terreni e nelle acque, vengono via via rilasciati ai prodotti coltivati e di conseguenza entrano nella catena alimentare umana.

Fra gli inquinamenti più diffusi e preoccupanti vi è certamente quello idrico.

Ciò che risulta veramente inaccettabile che ancora oggi sia così elevato l'inquinamento delle risorse idriche a causa del mancato funzionamento dei depuratori comunali. Si tratta di una piaga di livello nazionale, non più giustificabile né con problematiche economiche né tecniche. E' solo il risultato di una annosa e reiterata incapacità amministrativa e gestionale. Se il mancato funzionamento dei depuratori comunali preoccupa per il loro numero e diffusione per quanto riguarda il potere inquinante quello che preoccupa maggiormente è, ovviamente, la mala-gestione dei depuratori industriali.

Il Corpo forestale dello Stato continua ad effettuare molti controlli in questo settore non solo in relazione alla depurazione delle acque ma anche alla gestione dei fanghi derivanti dalla depurazione.

La casistica delle attività e motivazioni che causano inquinamento delle matrici ambientali è ovviamente estremamente ampia e variegata, si può pensare ad esempio all'uso spropositato di fitofarmaci e diserbanti, agli scarichi non depurati di attività industriali, ai liquami prodotti dalle aziende zootecniche e così via.

**I dati complessivi dell'attività operativa di settore sono quelli sotto indicati.**

Per quanto riguarda il settore relativo agli **inquinamenti**, i reati accertati sono stati complessivamente **305 (-4,1%)**, rispetto ai 318 del 2015. In **254** casi ne sono stati individuati gli autori.

I dati più significativi del settore sono stati quelli relativi all'inquinamento idrico con un numero di reati pari a **188** e con **164** persone denunciate, all'inquinamento atmosferico con 60 reati accertati e 61 persone denunciate.

Le persone denunciate nell'anno 2016 sono state complessivamente **273**, i sequestri penali effettuati sono stati **73**.

In diminuzione anche gli illeciti amministrativi accertati. Nel 2016 sono stati **493** contro i 620 dell'anno precedente **(-20,5%)**, per un importo notificato delle violazioni pari a **769.445** euro **(-50,9%)**.

Per quanto riguarda gli illeciti amministrativi dati significativi per quanto concerne l'inquinamento idrico con **272** illeciti accertati ed un importo notificato di poco superiore ai **600mila** euro e per quello inerente le utilizzazioni agronomiche delle acque di vegetazione, degli insediamenti civili e di scarichi di frantoi oleari con **128** illeciti ed il relativo importo di circa **100mila** euro.

I controlli nel settore sono aumentati e pari a **7.037 (+4%)**, le persone ed i veicoli controllati rispettivamente **2.575 (-16,4%)** e **140 (+8,5%)**.

## TABELLE 15 e 16

TABELLA 15: Inquinamenti (Reati - dati nazionali)

Descrizione attività	Reati commessi da Ignoti	Reati commessi da Persone Identificate	Reati Totali	Persone Denunciate	Sequestri penali
Inquinamento idrico	24	164	188	164	46
Inquinamento atmosferico	8	52	60	61	8
Inquinamento acustico	7	1	8	1	1
Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione, degli insediamenti civili e di scarichi di frantoi oleari	4	18	22	19	7
Inquinamento del suolo	8	19	27	28	11
<b>TOTALE</b>	<b>51</b>	<b>254</b>	<b>305</b>	<b>273</b>	<b>73</b>

**TABELLA 16: Inquinamenti (Illeciti amministrativi - dati nazionali)**

<b>Descrizione attività</b>	<b>Illeciti amm.vi accertati</b>	<b>Importo notificato</b>	<b>Sequestri amministrativi</b>
Inquinamento idrico	272	618.130,89	3
Inquinamento atmosferico	32	7.647,65	0
Inquinamento acustico	0	0,00	0
Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione, degli insediamenti civili e di scarichi di frantoi oleari	128	104.737,83	0
Inquinamento del suolo	61	38.928,67	1
<b>TOTALE</b>	<b>493</b>	<b>769.445,04</b>	<b>4</b>

## **La tutela del territorio**

Si tratta in generale di reati commessi ai danni dell'assetto del territorio e in particolare di aree sottoposte a precisi vincoli di tutela. Sono incluse in tale ambito, quindi, oltre alle violazioni urbanistiche in senso più stretto anche movimenti di terra e modificazioni del territorio, attività estrattive non autorizzate, utilizzazioni boschive in danno al soprassuolo stesso, prelievi abusivi di acqua, furti di ghiaia e di inerti, violazioni in danno all'assetto idrogeologico.

E' il settore di maggiore forza del Corpo forestale dello Stato poiché presuppone la capacità di lettura del territorio a tutto tondo, di collegamento fra le varie matrici e dinamiche riuscendo infine a districare le varie questioni all'interno della enorme mole di normativa più specifica al fine di dipingere un quadro chiaro e limpido che possa sostenere la prova di un dibattito ove emergano inconfutabilmente i reati contestati.

### **Violazioni urbanistiche e tutela beni paesaggistici**

Il contrasto alle violazioni in materia urbanistica, spesso connesse a violazioni anche nei confronti dei vincoli paesaggistici, rappresenta uno dei settori di maggiore attività per il Corpo forestale dello Stato. E' un settore, che muove interessi economici particolarmente significativi. Se è pur vero che la crisi economica ne ha causato una significativa contrazione, c'è da tenere presente che la crisi, sentita sensibilmente da società che agiscono nella legalità, non incide, invece, sulla criminalità organizzata che storicamente in tale settore ha anche reinvestito somme provenienti da altre attività illecite e ha lucrato ricavando ulteriori profitti.

D'altra parte sarebbe riduttivo e costituirebbe una inaccettabile semplificazione se l'illegalità che ruota in questi settori economici venisse attribuita esclusivamente alla criminalità organizzata.

Nel nostro Paese, soprattutto in alcune regioni del meridione, il disordine urbanistico e l'abusivismo edilizio rappresentano una piaga di vecchia data e verso la quale non sembrano mutare gli atteggiamenti della P.A. Il consumo del territorio e le conseguenti ripercussioni sul delicato equilibrio idrogeologico di alcune aree del Paese, emergono in tutta la loro gravità in occasione di eventi meteorici che determinano conseguenze drammatiche, sia in termini di perdita di vite umane che di strutture e infrastrutture.

Purtroppo, occorre registrare che ci troviamo di fronte anche ad un approccio culturale sostanzialmente tollerante verso questa tipologia di reati e sicuramente i diversi condoni edilizi non hanno favorito un approccio più responsabile, né da parte dei cittadini né, soprattutto, da parte degli amministratori che hanno spesso condotte di tolleranza, se non una vera e propria complicità, con la commissione anche di reati, per ottenere utilità economiche ed ampliare il consenso, soprattutto in termini di ritorno elettorale.

In questo senso anche le mancate acquisizioni al patrimonio pubblico dei manufatti abusivi e soprattutto i mancati abbattimenti sono un segno inequivocabile di questa volontà.

Nel nostro paese, quindi, l'abusivismo edilizio ha il carattere di vera e propria piaga endemica assumendo una significativa rilevanza sociale. Tale fenomeno illegale è percepito dalla maggioranza dell'opinione pubblica come una condotta di modesta gravità tanto da non determinare reazioni di riprovazione per consistenti strati della popolazione.

Le aree più a rischio sono di due tipologie principali: da una parte si tratta delle zone circostanti le aree metropolitane più densamente popolate, dall'altra, invece, delle aree più preziose dell'intero territorio nazionale. Le prime derivano dall'alta richiesta di strutture abitative vicino alla grande città, generalmente poco accessibile per gli elevati prezzi; le seconde vanno individuate in tutte le aree a vocazione turistica quali le coste marine, le aree montane, le rive lacustri e in tutti quei luoghi ove la richiesta stagionale di alloggi e strutture recettive continua ad essere molto elevata; è in queste zone ove le speculazioni edilizie fruttano i proventi maggiori e dove i danni diretti ed indiretti risultano più gravi.

In una nazione, quale l'Italia, per la quale l'afflusso turistico determinato dal richiamo delle innumerevoli e variegata bellezze naturali, storiche e artistiche rappresenta una ricchezza ed una risorsa incommensurabile, la compromissione di territorio derivante da cementificazioni illegittime, incontrollate e non coordinate, rappresenta una miopia inaccettabile per coloro che abbiano a cuore le prospettive future del Paese; evidentemente a coloro che mirano esclusivamente a raggiungere il massimo profitto, subito ed a tutti i costi, tale sensibilità non appartiene. Evidentemente nella società, nelle pubbliche amministrazioni ed istituzioni, da sempre, il Paese non ha saputo diffondere l'idea dell'interesse comune rispetto all'interesse dei singoli.

### **Fenomeno cave**

Un discorso a parte meritano le cave o più in generale le attività estrattive che rientrano anch'esse nella filiera "ciclo del cemento".

Le attività estrattive incidono significativamente sul territorio sotto l'aspetto paesaggistico, sull'assetto idrogeologico e sulla qualità dell'aria determinata non solo dall'estrazione ed eventuale lavorazione del prodotto, ma anche dal consistente flusso veicolare di mezzi pesanti che incidono pesantemente sull'area e sulle strutture di comunicazione di un determinato comprensorio.

Queste cave, talvolta oggetto di attenzione della criminalità organizzata in considerazione dei grandi profitti che generano, sono caratterizzate da continui sconfinamenti, mancato rispetto dei piani di coltivazione e di ripristino ambientale e spesso, una volta esaurite, abbandonate senza il previsto ripristino. In molti casi tali siti dismessi sono stati utilizzati per lo smaltimento abusivo di rifiuti speciali pericolosi e, talvolta, anche le attività di ripristino